

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.
TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.
Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia



MI Settembre
Musica
TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Mercoledì

12
settembre 2018

Teatro Franco Parenti
ore 21

NOVECENTO



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da

NOVECENTO

Quattro compositori, nati a cavallo del Novecento, si confrontano con forme di danza. Sfilano così le eco popolari armene di Khačaturjan, il ragtime di Stravinskij, la polka di Šostakovič e i travolgenti girotondi di Milhaud.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Luigi Marzola

Igor Stravinskij (1882-1971)

Histoire du Soldat, suite per violino, clarinetto e pianoforte

Marche du Soldat

Le violon du Soldat

Petit concert

Tango – Valse – Rag

Danse du Diable

Darius Milhaud (1892-1974)

Suite op. 157b

Overture

Divertissement

Jeu

Introduction et Final

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Cinque pezzi per violino, clarinetto e pianoforte

Moderato

Gavotte

Elegie

Walzer

Polka

Aram Khačaturjan (1903-1978)

Trio per violino, clarinetto e pianoforte

Andante con dolore

Allegro

Moderato

Martina Gallo violino

Andrea Albano clarinetto

Matteo Catalano pianoforte

In collaborazione con De Sono Associazione per la Musica

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Una principessa giace a letto malata; il re suo padre la promette in sposa a chi saprà guarirla. Giunge a corte un soldato senza arte né parte, imbraccia il suo violino, sottratto al Diavolo, la fa danzare e la guarisce. Il potere magico del violino si esprime attraverso tre danze, un Tango, un Valzer e un Ragtime, vere e proprie novità per il 1918. Il Tango argentino aveva da poco contagiato l'Europa e furoreggiava persino in Svizzera, dove Ramuz e Stravinskij portarono in scena l'*Histoire du Soldat*; il Valzer rappresentava la Belle époque, spazzata via dalla guerra; il Ragtime preannunciava il jazz nordamericano, che di lì a poco avrebbe conquistato Parigi. La scrittura scarna e spigolosa, i ritmi asimmetrici, le sonorità stridenti, conferiscono un'aura demoniaca a queste danze. Ma a un livello più profondo Stravinskij esalta il potere taumaturgico della danza, la sua capacità di esorcizzare gli orrori della guerra.

La stessa scrittura spigolosa dell'*Histoire* ricompare in *Jeu* della *Suite* (1936) di Darius Milhaud, in cui violino e clarinetto soli intrecciano i loro melismi. Milhaud era stato in Brasile, dove aveva scoperto le danze sudamericane. Memorabile il primo movimento, un tango scattante, e l'ultimo, con un motivetto swing dall'andatura leggera e *nonchalante*.

I Cinque pezzi di Šostakovič, tratti da musiche di scena e per film, giocano col Kitsch: sono danze stereotipate, musica d'intrattenimento dal fascino ambiguo.

Khačaturjan riprende nel suo Trio, composto nel 1932 quando era ancora allievo di Mjaskovskij al Conservatorio di Mosca, i canti del Caucaso che avevano accompagnato la sua giovinezza (era nato nel 1903 a Tbilisi). L'*Andante con dolore* intreccia un canto nostalgico con esuberanti melismi arabeggianti, che danno un sapore orientale anche all'*Allegro*. Nel movimento finale Khačaturjan costruisce una serie di variazioni su un canto popolare dell'Uzbekistan, facendo scaturire dal tema, lento e meditativo, momenti di danza sfrenata.

Carlo Lo Presti

Martina Gallo, nata nel 1995 a Ragusa, nel 2013 si diploma al Conservatorio di Torino; nello stesso anno vince il Premio “Stefano Tempia” per i migliori diplomati. Ha studiato con Felice Cusano, Dora Schwarzberg e Adrian Pinzaru. Nel 2017 ha conseguito il Master in Music Performance alla Hochschule der Künste a Berna nella classe di Corina Belcea. Attualmente frequenta l'Haute Ecole de Musique de Lausanne nella classe di Francesco De Angelis. Dal

2014 è borsista della Fondazione CRT di Torino, della De Sono Associazione per la Musica e di numerose fondazioni svizzere tra cui Lyra Stiftung. Ha ottenuto primi premi in concorsi nazionali e internazionali tra cui la Rassegna d'archi Mario Benvenuti di Vittorio Veneto, il Premio Antonio Salieri di Legnago, Moncalieri European Competition, A.M.A. Calabria di Lamezia Terme. Si è esibita in sale prestigiose come Mozarteum di Salisburgo e Reggia di Venaria, al Castello di Weissenstein con il Concerto di Čajkovskij, al Quirinale in occasione del sessantesimo anniversario della Costituzione alla presenza delle più alte cariche dello Stato e al Zentrum Paul Klee di Berna. Nel 2017 ha vinto l'audizione per la Basel Sinfonieorchester dove attualmente lavora.

Andrea Albano inizia lo studio del clarinetto a 10 anni e si diploma a pieni voti nel 2013. Nel 2012 entra nell'orchestra dell'Accademia Musicale dell'Annunciata di Abbiategrasso, diretta da Riccardo Doni e Sergio Delmastro e segue numerose masterclass. Collabora con importanti musicisti, tra cui Mario Ancillotti, Gabor Meszaros, Harrison Birtwistle, Yuval Gotlibovich, Anna Kravtchenko, Omar Zoboli, Alberto Mandarini, Vladimir Verbitsky e David Coleman. Suona nella rassegna musicale ticinese “900 presente” sotto la direzione di Arturo Tamayo e Francesco Bossaglia e tra il 2014 e il 2017 nell'Orchestra Giovanni Battista Polledro. Dal 2013 studia al Conservatorio della Svizzera Italiana con François Benda, Filipa Nunes, Jordi Pons e Sergio Delmastro e nel 2014 vince la borsa di studio della Fondazione CRT e della De Sono Associazione per la Musica. Dal 2017 collabora con il Teatro Regio di Torino, suonando sotto la bacchetta di Asher Fisch, Gianandrea Noseda, Alessandro Ferrari, Gavriel Heine e Pinchas Steinberg e vince l'audizione di clarinetto basso per l'orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala.

Matteo Catalano nasce a Torino nel 1993 e comincia lo studio del pianoforte a 11 anni. Ammesso al Conservatorio di Torino, studia con Bruno Bosio. Partecipa a diverse masterclass con Aquiles Delle Vigne, Michel Béroff, Dominique Merlet (alla Internationale Sommerakademie del Mozarteum di Salisburgo) e con Benedetto Lupo (presso l'Accademia di Musica di Pinerolo). Partecipa alle Serate Musicali del Conservatorio e al Conservatorio per Santa Pelagia, come solista e come camerista.

Nel 2016 conclude il ciclo di studi diplomandosi con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore e inizia il Master of Arts in Music Performance presso la Hochschule für Musik di Basilea, nella classe di Filippo Gamba. È borsista della Fondazione CRT e della De Sono Associazione per la Musica. Ottiene inoltre l'assegnazione del Premio “Stefano Tempia” 2017 e della borsa di studio “Maria Cerruti Vercellotti” come miglior solista nella rassegna Ducale LAB di Vercelli.

Si è classificato secondo al Concorso Pianistico Internazionale Città di Albenga e continua a esibirsi in diverse cornici, tra le quali le rassegne Piano in Primo Piano, Antithesis, Monferrato Classic Festival e per l'Unione Musicale di Torino.